



Universität
Basel

Schweizer Amtsitälienisch

Medienspiegel

03.09.2024

Universität Basel

Il "nostro" italiano è chiaro 20 minuti 03.09.2024 Print	3
"L'italiano parlato in Svizzera di minor valore? Non è vero" RSI 02.09.2024 Online	4
«Niente vergogna per l'italiano svizzero, è magari pure più chiaro» blue News (it) 02.09.2024 Online	6
L'italiano 'elvetico'? Più chiaro di quello del Belpaese laregione.ch 02.09.2024 Online	9
Il risultato che non ti aspetti: «L'italiano che usiamo in Svizzera è più chiaro di quello usato in Italia» tio.ch 02.09.2024 Online	12
«L'italiano in Svizzera? A volte è più chiaro di quello parlato in Italia» Corriere del Ticino 02.09.2024 Online	14



☰ 20 minuti

Reach: 64'000

Verbreitung: 23'733

AÄW: 1'200 CHF

Seite: 4



Datum: 03.09.2024

Autor: RED Red

Il "nostro" italiano è chiaro



BASILEA Quante volte andando in Italia siamo stati derisi per termini quali medicamento, natel o lift? Tranquilli non c'è bisogno di vergognarsi: l'italiano che parliamo in Svizzera non vale meno di quello che viene usato in Italia. Questo almeno è il parere autorevole dei linguisti dell'Università di Basilea che hanno realizzato un'analisi linguistica e comparativa. Gli studiosi sono arrivati alla conclusione che l'italiano parlato e scritto in Svizzera ha tutta la sua dignità e quello istituzionale - pur con le sue peculiarità - appare più chiaro di quello in uso in Italia. Analizzando i testi ufficiali è emerso che quelli scritti in Svizzera risultano più facilmente comprensibili rispetto a quelli scritti in Italia. «Siamo rimasti stupiti dalla grande chiarezza dei testi svizzeri rispetto a quelli italiani», ha dichiarato Filippo Pecorari, del gruppo di ricerca basilese. «Anche secondo l'Accademia della Crusca, una delle massime autorità in materia di lingua italiana, i testi ufficiali italiani sono poco chiari, burocratici e autoreferenziali» ha aggiunto Angela Ferrari, ordinaria di linguistica presso l'ateneo di Basilea. **RED**

RSI
Reach: 70'173

Visits: 2'105'200

AÄW: 1'900 CHF

Datum: 02.09.2024

Autor: -

"L'italiano parlato in Svizzera di minor valore? Non è vero"



È quanto emerge da un'analisi linguistica e comparativa dell'Università di Basilea: "Siamo rimasti stupiti dalla grande chiarezza dei testi svizzeri rispetto a quelli italiani"

Nessuna vergogna: l'italiano parlato e scritto in Svizzera ha tutta la sua dignità. E quello istituzionale - pur con le sue peculiarità - appare più chiaro di quello in uso in Italia. Le traduzioni dal tedesco e dal francese possono inoltre sfociare in testi migliori di quelli originali: si è insomma di fronte a una lingua minoritaria, ma non certo di minor valore. È quanto emerge da un'analisi linguistica e comparativa dell'Università di Basilea.

"I sociolinguisti ci dicono che dal punto di vista legislativo non c'è al mondo un idioma di minoranza meglio tutelato dell'italiano in Svizzera", spiega Angela Ferrari, ordinaria di linguistica presso l'ateneo renano, citata in un comunicato. "Nel nostro Paese il multilinguismo ufficiale è assolutamente paritario, non importa quali siano le percentuali relative delle persone che realmente parlano le tre lingue ufficia-

li".

Insieme a un gruppo di ricercatori la 64enne ha posto l'italiano delle autorità elvetiche al centro dell'attenzione della ricerca scientifica. Gli studiosi hanno raccolto un ampio corpus di testi ufficiali. Hanno paragonato l'italiano ufficiale svizzero con l'italiano ufficiale d'Italia, nonché con il francese e il tedesco.

Analizzando i testi hanno constatato che tra quelli svizzeri e quelli italiani non ci sono praticamente differenze significative a livello grammaticale. Non è così invece per quanto riguarda il lessico, in cui si trovano scarti, anche notevoli. Il motivo è da ricercare nella specificità linguistica, politica, sociale e culturale della Confederazione. Così, ad esempio, si spiega la presenza dei cosiddetti "prestiti" dal tedesco o dal francese, che non si ritrovano in Italia: per esempio in Svizzera non si parla solo di "medicinale" ma anche di "medicamento" (in francese médicament e in tedesco Medikament).

Lingua pluricentrica

"Queste peculiarità lessicali portano spesso - soprattutto i ticinesi, ma non solo - a ritenere che l'italiano svizzero sia di minor valore di quello d'Italia", osserva Ferrari. "Non c'è naturalmente niente di vero. L'italiano - come il francese e l'inglese, ma più in piccolo - è una lingua cosiddetta pluricentrica, cioè idioma nazionale di più di uno Stato. L'italiano-svizzero è la lingua di uno Stato autonomo, diverso dall'Italia, il quale ha e deve avere il diritto di mantenere

le sue proprie peculiarità, senza che ciò venga considerato come una qualsivoglia svalutazione".

Oltre alle peculiarità lessicali, una differenza importante nella comunicazione ufficiale dei due Paesi è di natura pragmatica: dal confronto tra i testi svizzeri e italiani è emerso che le autorità elvetiche danno grande importanza alla chiarezza. I testi ufficiali elveticici sono fortemente orientati al destinatario, curano in modo particolare la loro leggibilità e comprensibilità: le frasi sono brevi, non sono troppo complesse e il vocabolario è specialistico solo quanto basta.

"Siamo rimasti stupiti dalla grande chiarezza dei testi svizzeri rispetto a quelli italiani", afferma Filippo Pecorari, componente dell'équipe di ricerca basilese. "Anche secondo l'Accademia della Crusca, una delle massime autorità in materia di lingua italiana, i testi ufficiali italiani sono poco chiari, burocratici e autoreferenziali", gli fa eco Ferrari. "Si ha la sensazione che le istituzioni italiane parlino solo tra di loro e per loro, e che non facciano attenzione alle persone che dovrebbero davvero leggere e capire i testi".

Ragioni storiche, ma non solo

Se nei testi ufficiali in Svizzera e in Italia la stessa lingua è usata in modo diverso, ciò è dovuto senz'altro a ragioni storiche, politiche e culturali, ma anche al particolare processo della loro produzione.

"I testi ufficiali della Confederazione Svizzera in italiano sono quasi sempre traduzioni di testi in tedesco o in francese. Ora, sorprendentemente, questo

non è un ostacolo, bensì un'opportunità per la loro qualità comunicativa", sottolinea la professoressa. I traduttori della Confederazione agiscono come attenti 'collaudatori', verificano cioè se il testo di partenza è coerente e chiaro, e se c'è bisogno corrono ai ripari. "Per via della componente metalinguistica che caratterizza la traduzione, hanno una visione del testo più distante e critica: è per questa ragione che a volte e inaspettatamente i testi tradotti sono più chiari e meglio strutturati degli originali".

Rispetto all'italiano scritto, la situazione del parlato è diversa. I ricercatori si stanno concentrando ora sulla comunicazione ufficiale orale, che a Palazzo federale è davvero poco presente. "Abbiamo osservato che la percentuale di italiano parlato aumenta non appena un politico ticinese siede in governo o anche solo in parlamento. Purtroppo però, anche in questo caso, l'italiano è relegato ai saluti e agli aspetti procedurali più triti: le informazioni più importanti sono comunque formulate in tedesco o in francese".

La paura e il rischio di non essere compresi dai colleghi di governo e dagli altri parlamentari spingono i politici italofofoni a esprimersi in tedesco o in francese. "Da chi è alla guida di un Paese ufficialmente multilingue si dovrebbe poter pretendere almeno una competenza di tutte le lingue ufficiali: il che dovrebbe valere idealmente anche per i funzionari federali", conclude l'accademica, che è stata presidente della Società internazionale di linguistica e filologia italiana.

Rete Uno - Tempo Reale del 02.09.2024 - "L'italiano parlato in Svizzera di minor valore? Non è vero"

[Link öffnen](#)





blue News (it)

Reach: 103'456

Visits: 3'103'694

AÄW: 2'800 CHF

Datum: 02.09.2024

Autor: -

«Niente vergogna per l'italiano svizzero, è magari pure più chiaro»



L'italiano federale ha tutta la sua legittimità, argomenta la studiosa.

Keystone

Nessuna vergogna: l'italiano parlato e scritto in Svizzera ha tutta la sua dignità e quello istituzionale - pur con le sue peculiarità - appare più chiaro di quello in uso in Italia.

Le traduzioni dal tedesco e dal francese possono inoltre sfociare in testi migliori di quelli originali: si è insomma di fronte a una lingua minoritaria, ma non certo di minor valore, emerge da un'analisi linguistica e comparativa dell'Università di Basilea.

«I sociolinguisti ci dicono che dal punto di vista legislativo non c'è al mondo un idioma di minoranza meglio tutelato dell'italiano in Svizzera», spiega Angela Ferrari, ordinaria di linguistica presso l'ateneo renano, citata in un comunicato. «Nel nostro paese il multilinguismo ufficiale è assolutamente paritario, non importa quali siano le percentuali relative delle

persone che realmente parlano le tre lingue ufficiali».

Insieme a un folto gruppo di ricercatori la 64enne ha posto l'italiano delle autorità elvetiche al centro dell'attenzione della ricerca scientifica. Gli studiosi hanno raccolto un ampio corpus di testi ufficiali provenienti da diversi contesti comunicativi. Hanno paragonato l'italiano ufficiale svizzero con l'italiano ufficiale d'Italia, nonché con il francese e il tedesco. Per farlo anche interagire con la Cancelleria federale, con le cancellerie di stato del Ticino e dei Grigioni, nonché con i traduttori.

Analizzando i testi hanno constatato che tra quelli svizzeri e quelli italiani non ci sono praticamente differenze significative a livello grammaticale. Non è così invece per quanto riguarda il lessico, in cui è dato di trovare degli scarti, anche notevoli. Il motivo è da ricercare nella specificità linguistica, politica, sociale e culturale della Confederazione. Così ad esempio si spiega la presenza dei cosiddetti prestiti dal tedesco o dal francese, che non si ritrovano in Italia: per esempio in Svizzera non si parla solo di medicinale ma anche di medicamento (in francese médicament e in tedesco Medikament).

Lingua pluricentrica

«Queste peculiarità lessicali portano spesso - soprattutto i ticinesi, ma non solo - a ritenere che l'italiano svizzero sia di minor valore di quello d'Italia»,

osserva Ferrari. «Non c'è naturalmente niente di vero. L'italiano - come il francese e l'inglese, ma più in piccolo - è una lingua cosiddetta pluricentrica, cioè idioma nazionale di più di uno stato. L'italiano svizzero è la lingua di uno stato autonomo, diverso dall'Italia, il quale ha e deve avere il diritto di mantenere le sue proprie peculiarità, senza che ciò venga considerato come una qualsivoglia svalutazione».

Oltre alle peculiarità lessicali, una differenza importante nella comunicazione ufficiale dei due paesi è di natura pragmatica: dal confronto tra i testi svizzeri e italiani è emerso che le autorità elvetiche danno grande importanza alla chiarezza. I testi ufficiali elveticici sono fortemente orientati al destinatario, curano in modo particolare la loro leggibilità e comprensibilità: le frasi sono brevi, non sono troppo complesse e il vocabolario è specialistico solo quanto basta.

«Siamo rimasti stupiti dalla grande chiarezza dei testi svizzeri rispetto a quelli italiani», afferma Filippo Pecorari, componente dell'équipe di ricerca basilese. «Anche secondo l'Accademia della Crusca, una delle massime autorità in materia di lingua italiana, i testi ufficiali italiani sono poco chiari, burocratici e autoreferenziali», gli fa eco Ferrari. «Si ha la sensazione che le istituzioni italiane parlino solo tra di loro e per loro, e che non facciano attenzione alle persone che dovrebbero davvero leggere e capire i testi».

Ragioni storiche, ma non solo

Se nei testi ufficiali in Svizzera e in Italia la stessa lingua è usata in modo diverso, ciò è dovuto senz'altro a ragioni storiche, politiche e culturali, ma anche al particolare processo della loro produzione.

«I testi ufficiali della Confederazione Svizzera in italiano sono quasi sempre traduzioni di testi in tedesco o in francese. Ora, sorprendentemente, questo

non è un ostacolo, bensì un'opportunità per la loro qualità comunicativa», sottolinea la professoressa. I traduttori della Confederazione agiscono come attenti 'collaudatori', verificano cioè se il testo di partenza è coerente e chiaro, e se c'è bisogno corrono ai ripari. «Per via della componente metalinguistica che caratterizza la traduzione, hanno una visione del testo più distante e critica: è per questa ragione che a volte e inaspettatamente i testi tradotti sono più chiari e meglio strutturati degli originali».

È interessante osservare che i testi ufficiali di carattere normativo vengono tradotti a mano a mano che, nel corso delle varie sedute parlamentari, gli originali vengono prodotti, discussi e eventualmente riformulati. Secondo Ferrari è un'opportunità notevole, che può portare addirittura a retroagire sul testo originale in tedesco, e a correggerlo sia nei contenuti sia nella forma.

Rispetto all'italiano scritto, la situazione del parlato è diversa. I ricercatori si stanno concentrando ora sulla comunicazione ufficiale orale, che a Palazzo federale è davvero poco presente. «Abbiamo osservato che la percentuale di italiano parlato aumenta non appena un politico ticinese siede in governo o anche solo in parlamento. Purtroppo però, anche in questo caso, l'italiano è relegato ai saluti e agli aspetti procedurali più triti: le informazioni più importanti sono comunque formulate in tedesco o in francese».

La paura e il rischio di non essere compresi dai colleghi di governo e dagli altri parlamentari spingono i politici italofofoni a esprimersi in tedesco o in francese. «Da chi è alla guida di un paese ufficialmente multilingue si dovrebbe poter pretendere almeno una competenza di tutte le lingue ufficiali: il che dovrebbe valere idealmente anche per i funzionari federali», conclude l'accademica che è stata presidente della Società internazionale di linguistica e filologia italiana.

hm, ats

[Link öffnen](#)





L'italiano 'elvetico'? Più chiaro di quello del Belpaese



La lingua di Dante usata nella comunicazione ufficiale della Confederazione è più orientata alla leggibilità e alla comprensione da parte del destinatario

In sintesi:

Secondo l'analisi linguistica e comparativa, i prestiti dalle altre lingue nazionali non comportano una svalutazione rispetto all'italiano parlato e scritto in Italia

C'è ancora strada da fare per quanto riguarda la comunicazione ufficiale orale

Nessuna vergogna: l'italiano parlato e scritto in Svizzera ha tutta la sua dignità e quello istituzionale - pur con le sue peculiarità - appare più chiaro di quello in uso in Italia. Le traduzioni dal tedesco e dal francese possono inoltre sfociare in testi migliori di quelli originali: si è insomma di fronte a una lingua minoritaria, ma non certo di minor valore, emerge da un'analisi linguistica e comparativa dell'Università di Basilea.

"I sociolinguisti ci dicono che dal punto di vista legislativo non c'è al mondo un idioma di minoranza meglio tutelato dell'italiano in Svizzera", spiega Angela Ferrari, ordinaria di linguistica presso l'ateneo renano, citata in un comunicato. "Nel nostro Paese il multilinguismo ufficiale è assolutamente paritario, non importa quali siano le percentuali relative delle persone che realmente parlano le tre lingue ufficiali".

Insieme a un folto gruppo di ricercatori la 64enne ha posto l'italiano delle autorità elvetiche al centro dell'attenzione della ricerca scientifica. Gli studiosi hanno raccolto un ampio corpus di testi ufficiali provenienti da diversi contesti comunicativi. Hanno paragonato l'italiano ufficiale svizzero con l'italiano ufficiale d'Italia, nonché con il francese e il tedesco. Per farlo anche interagire con la Cancelleria federale, con le cancellerie di Stato del Ticino e dei Grigioni, nonché con i traduttori.

Analizzando i testi hanno constatato che tra quelli svizzeri e quelli italiani non ci sono praticamente differenze significative a livello grammaticale. Non è così invece per quanto riguarda il lessico, in cui è dato di trovare degli scarti, anche notevoli. Il motivo è da ricercare nella specificità linguistica, politica, sociale e culturale della Confederazione. Così ad esempio si spiega la presenza dei cosiddetti prestiti dal tedesco o dal francese, che non si ritrovano in Italia: per esempio in Svizzera non si parla solo di medicinale ma anche di medicamento (in francese

médicament e in tedesco Medikament).

Lingua pluricentrica

"Queste peculiarità lessicali portano spesso - soprattutto i ticinesi, ma non solo - a ritenere che l'italiano svizzero sia di minor valore di quello d'Italia", osserva Ferrari. "Non c'è naturalmente niente di vero. L'italiano - come il francese e l'inglese, ma più in piccolo - è una lingua cosiddetta pluricentrica, cioè idioma nazionale di più di uno Stato. L'italiano svizzero è la lingua di uno Stato autonomo, diverso dall'Italia, il quale ha e deve avere il diritto di mantenere le sue proprie peculiarità, senza che ciò venga considerato come una qualsivoglia svalutazione".

Oltre alle peculiarità lessicali, una differenza importante nella comunicazione ufficiale dei due Paesi è di natura pragmatica: dal confronto tra i testi svizzeri e italiani è emerso che le autorità elvetiche danno grande importanza alla chiarezza. I testi ufficiali elveticici sono fortemente orientati al destinatario, curano in modo particolare la loro leggibilità e comprensibilità: le frasi sono brevi, non sono troppo complesse e il vocabolario è specialistico solo quanto basta.

"Siamo rimasti stupiti dalla grande chiarezza dei testi svizzeri rispetto a quelli italiani", afferma Filippo Pecorari, componente dell'équipe di ricerca basilese. "Anche secondo l'Accademia della Crusca, una delle massime autorità in materia di lingua italiana, i testi ufficiali italiani sono poco chiari, burocratici e autoreferenziali", gli fa eco Ferrari. "Si ha la sensazione che le istituzioni italiane parlino solo tra di loro e per loro, e che non facciano attenzione alle persone che dovrebbero davvero leggere e capire i testi".

Ragioni storiche, ma non solo

Se nei testi ufficiali in Svizzera e in Italia la stessa

lingua è usata in modo diverso, ciò è dovuto senz'altro a ragioni storiche, politiche e culturali, ma anche al particolare processo della loro produzione.

"I testi ufficiali della Confederazione Svizzera in italiano sono quasi sempre traduzioni di testi in tedesco o in francese. Ora, sorprendentemente, questo non è un ostacolo, bensì un'opportunità per la loro qualità comunicativa", sottolinea la professoressa. I traduttori della Confederazione agiscono come attenti 'collaudatori', verificano cioè se il testo di partenza è coerente e chiaro, e se c'è bisogno corrono ai ripari. "Per via della componente metalinguistica che caratterizza la traduzione, hanno una visione del testo più distante e critica: è per questa ragione che a volte e inaspettatamente i testi tradotti sono più chiari e meglio strutturati degli originali".

È interessante osservare che i testi ufficiali di carattere normativo vengono tradotti a mano a mano che, nel corso delle varie sedute parlamentari, gli originali vengono prodotti, discussi ed eventualmente riformulati. Secondo Ferrari è un'opportunità notevole, che può portare addirittura a retroagire sul testo originale in tedesco, e a correggerlo sia nei contenuti sia nella forma.

Rispetto all'italiano scritto, la situazione del parlato è diversa. I ricercatori si stanno concentrando ora sulla comunicazione ufficiale orale, che a Palazzo federale è davvero poco presente. "Abbiamo osservato che la percentuale di italiano parlato aumenta non appena un politico ticinese siede in governo o anche solo in parlamento. Purtroppo però, anche in questo caso, l'italiano è relegato ai saluti e agli aspetti procedurali più triti: le informazioni più importanti sono comunque formulate in tedesco o in francese".

La paura e il rischio di non essere compresi dai colleghi di governo e dagli altri parlamentari spingono i politici italofofoni a esprimersi in tedesco o in france-

se. "Da chi è alla guida di un Paese ufficialmente multilingue si dovrebbe poter pretendere almeno una competenza di tutte le lingue ufficiali: il che dovrebbe valere idealmente anche per i funzionari fe-

derali", conclude l'accademica che è stata presidente della Società internazionale di linguistica e filologia italiana.

[Link öffnen](#)





tio.ch

Reach: 230'090

Visits: 6'902'700

AÄW: 6'200 CHF

Datum: 02.09.2024

Autor: -

Il risultato che non ti aspetti: «L'italiano che usiamo in Svizzera è più chiaro di quello usato in Italia»

Ne sono convinti i linguisti dell'Università di Basilea che hanno condotto un'analisi di linguistica comparativa.

BASILEA - Nessuna vergogna: l'italiano parlato e scritto in Svizzera ha tutta la sua dignità e quello istituzionale - pur con le sue peculiarità - appare più chiaro di quello in uso in Italia. Le traduzioni dal tedesco e dal francese possono inoltre sfociare in testi migliori di quelli originali: si è insomma di fronte a una lingua minoritaria, ma non certo di minor valore, emerge da un'analisi linguistica e comparativa dell'Università di Basilea.

"I sociolinguisti ci dicono che dal punto di vista legislativo non c'è al mondo un idioma di minoranza meglio tutelato dell'italiano in Svizzera", spiega Angela Ferrari, ordinaria di linguistica presso l'ateneo renano, citata in un comunicato. "Nel nostro paese il multilinguismo ufficiale è assolutamente paritario, non importa quali siano le percentuali relative delle persone che realmente parlano le tre lingue ufficiali".

Insieme a un folto gruppo di ricercatori la 64enne ha posto l'italiano delle autorità elvetiche al centro dell'attenzione della ricerca scientifica. Gli studiosi hanno raccolto un ampio corpus di testi ufficiali provenienti da diversi contesti comunicativi. Hanno paragonato l'italiano ufficiale svizzero con l'italiano ufficiale d'Italia, nonché con il francese e il tedesco. Per farlo anche interagire con la Cancelleria federa-

le, con le cancellerie di stato del Ticino e dei Grigioni, nonché con i traduttori.

Analizzando i testi hanno constatato che tra quelli svizzeri e quelli italiani non ci sono praticamente differenze significative a livello grammaticale. Non è così invece per quanto riguarda il lessico, in cui è dato di trovare degli scarti, anche notevoli. Il motivo è da ricercare nella specificità linguistica, politica, sociale e culturale della Confederazione. Così ad esempio si spiega la presenza dei cosiddetti prestiti dal tedesco o dal francese, che non si ritrovano in Italia: per esempio in Svizzera non si parla solo di medicinale ma anche di medicamento (in francese médicament e in tedesco Medikament).

Stupiti dalla grande chiarezza dei testi svizzeri - "Queste peculiarità lessicali portano spesso - soprattutto i ticinesi, ma non solo - a ritenere che l'italiano svizzero sia di minor valore di quello d'Italia", osserva Ferrari. "Non c'è naturalmente niente di vero. L'italiano - come il francese e l'inglese, ma più in piccolo - è una lingua cosiddetta pluricentrica, cioè idioma nazionale di più di uno stato. L'italiano svizzero è la lingua di uno stato autonomo, diverso dall'Italia, il quale ha e deve avere il diritto di mantenere le sue proprie peculiarità, senza che ciò venga considerato come una qualsivoglia svalutazione".

Oltre alle peculiarità lessicali, una differenza importante nella comunicazione ufficiale dei due paesi è di natura pragmatica: dal confronto tra i testi svizze-

ri e italiani è emerso che le autorità elvetiche danno grande importanza alla chiarezza. I testi ufficiali elvetiche sono fortemente orientati al destinatario, curano in modo particolare la loro leggibilità e comprensibilità: le frasi sono brevi, non sono troppo complesse e il vocabolario è specialistico solo quanto basta.

"Siamo rimasti stupiti dalla grande chiarezza dei testi svizzeri rispetto a quelli italiani", afferma Filippo Pecorari, componente dell'équipe di ricerca basilese. "Anche secondo l'Accademia della Crusca, una delle massime autorità in materia di lingua italiana, i testi ufficiali italiani sono poco chiari, burocratici e autoreferenziali", gli fa eco Ferrari. "Si ha la sensazione che le istituzioni italiane parlino solo tra di loro e per loro, e che non facciano attenzione alle persone che dovrebbero davvero leggere e capire i testi".

Ragioni storiche, ma non solo - Se nei testi ufficiali in Svizzera e in Italia la stessa lingua è usata in modo diverso, ciò è dovuto senz'altro a ragioni storiche, politiche e culturali, ma anche al particolare processo della loro produzione.

"I testi ufficiali della Confederazione Svizzera in italiano sono quasi sempre traduzioni di testi in tedesco o in francese. Ora, sorprendentemente, questo non è un ostacolo, bensì un'opportunità per la loro qualità comunicativa", sottolinea la professoressa. I traduttori della Confederazione agiscono come attenti 'collaudatori', verificano cioè se il testo di partenza è coerente e chiaro, e se c'è bisogno corrono ai ripari. "Per via della componente metalinguistica che caratterizza la traduzione, hanno una visione

del testo più distante e critica: è per questa ragione che a volte e inaspettatamente i testi tradotti sono più chiari e meglio strutturati degli originali".

È interessante osservare che i testi ufficiali di carattere normativo vengono tradotti a mano a mano che, nel corso delle varie sedute parlamentari, gli originali vengono prodotti, discussi e eventualmente riformulati. Secondo Ferrari è un'opportunità notevole, che può portare addirittura a retroagire sul testo originale in tedesco, e a correggerlo sia nei contenuti sia nella forma.

Rispetto all'italiano scritto, la situazione del parlato è diversa. I ricercatori si stanno concentrando ora sulla comunicazione ufficiale orale, che a Palazzo federale è davvero poco presente. "Abbiamo osservato che la percentuale di italiano parlato aumenta non appena un politico ticinese siede in governo o anche solo in parlamento. Purtroppo però, anche in questo caso, l'italiano è relegato ai saluti e agli aspetti procedurali più triti: le informazioni più importanti sono comunque formulate in tedesco o in francese".

La paura e il rischio di non essere compresi dai colleghi di governo e dagli altri parlamentari spingono i politici italo-foni a esprimersi in tedesco o in francese. "Da chi è alla guida di un paese ufficialmente multilingue si dovrebbe poter pretendere almeno una competenza di tutte le lingue ufficiali: il che dovrebbe valere idealmente anche per i funzionari federali", conclude l'accademica che è stata presidente della Società internazionale di linguistica e filologia italiana.

[Link öffnen](#)



«L'italiano in Svizzera? A volte è più chiaro di quello parlato in Italia»



Secondo un'analisi linguistica e comparativa dell'Università di Basilea ha tutta la sua dignità e può apparire più chiaro di quello usato nella Penisola

Scopri le Offerte

Login

Nessuna vergogna: l'italiano parlato e scritto in Svizzera ha tutta la sua dignità e quello istituzionale - pur con le sue peculiarità - appare più chiaro di quello in uso in Italia. Le traduzioni dal tedesco e dal francese possono inoltre sfociare in testi migliori di quelli originali: si è insomma di fronte a una lingua minoritaria, ma non certo di minor valore, emerge da un'analisi linguistica e comparativa dell'Università di Basilea.

«I sociolinguisti ci dicono che dal punto di vista legislativo non c'è al mondo un idioma di minoranza meglio tutelato dell'italiano in Svizzera», spiega Angela Ferrari, ordinaria di linguistica presso l'ateneo renano, citata in un comunicato. «Nel nostro paese

il multilinguismo ufficiale è assolutamente paritario, non importa quali siano le percentuali relative delle persone che realmente parlano le tre lingue ufficiali».

Insieme a un folto gruppo di ricercatori la 64enne ha posto l'italiano delle autorità elvetiche al centro dell'attenzione della ricerca scientifica. Gli studiosi hanno raccolto un ampio corpus di testi ufficiali provenienti da diversi contesti comunicativi. Hanno paragonato l'italiano ufficiale svizzero con l'italiano ufficiale d'Italia, nonché con il francese e il tedesco. Per farlo anche interagire con la Cancelleria federale, con le cancellerie di stato del Ticino e dei Grigioni, nonché con i traduttori.

Analizzando i testi hanno constatato che tra quelli svizzeri e quelli italiani non ci sono praticamente differenze significative a livello grammaticale. Non è così invece per quanto riguarda il lessico, in cui è dato di trovare degli scarti, anche notevoli. Il motivo è da ricercare nella specificità linguistica, politica, sociale e culturale della Confederazione. Così ad esempio si spiega la presenza dei cosiddetti prestiti dal tedesco o dal francese, che non si ritrovano in Italia: per esempio in Svizzera non si parla solo di medicinale ma anche di medicamento (in francese médicament e in tedesco Medikament).

«Queste peculiarità lessicali portano spesso - soprattutto i ticinesi, ma non solo - a ritenere che l'italiano svizzero sia di minor valore di quello d'Italia»,

osserva Ferrari. «Non c'è naturalmente niente di vero. L'italiano - come il francese e l'inglese, ma più in piccolo - è una lingua cosiddetta pluricentrica, cioè idioma nazionale di più di uno stato. L'italiano svizzero è la lingua di uno stato autonomo, diverso dall'Italia, il quale ha e deve avere il diritto di mantenere le sue proprie peculiarità, senza che ciò venga considerato come una qualsivoglia svalutazione».

Oltre alle peculiarità lessicali, una differenza importante nella comunicazione ufficiale dei due paesi è di natura pragmatica: dal confronto tra i testi svizzeri e italiani è emerso che le autorità elvetiche danno grande importanza alla chiarezza. I testi ufficiali elveticici sono fortemente orientati al destinatario, curano in modo particolare la loro leggibilità e comprensibilità: le frasi sono brevi, non sono troppo complesse e il vocabolario è specialistico solo quanto basta.

«Siamo rimasti stupiti dalla grande chiarezza dei testi svizzeri rispetto a quelli italiani», afferma Filippo Pecorari, componente dell'équipe di ricerca basilese. «Anche secondo l'Accademia della Crusca, una delle massime autorità in materia di lingua italiana, i testi ufficiali italiani sono poco chiari, burocratici e autoreferenziali», gli fa eco Ferrari. «Si ha la sensazione che le istituzioni italiane parlino solo tra di loro e per loro, e che non facciano attenzione alle persone che dovrebbero davvero leggere e capire i testi».

Se nei testi ufficiali in Svizzera e in Italia la stessa lingua è usata in modo diverso, ciò è dovuto senz'altro a ragioni storiche, politiche e culturali, ma anche al particolare processo della loro produzione.

«I testi ufficiali della Confederazione Svizzera in italiano sono quasi sempre traduzioni di testi in tedesco o in francese. Ora, sorprendentemente, questo non è un ostacolo, bensì un'opportunità per la loro qualità comunicativa», sottolinea la professoressa. I

traduttori della Confederazione agiscono come attenti 'collaudatori', verificano cioè se il testo di partenza è coerente e chiaro, e se c'è bisogno corrono ai ripari. «Per via della componente metalinguistica che caratterizza la traduzione, hanno una visione del testo più distante e critica: è per questa ragione che a volte e inaspettatamente i testi tradotti sono più chiari e meglio strutturati degli originali».

È interessante osservare che i testi ufficiali di carattere normativo vengono tradotti a mano a mano che, nel corso delle varie sedute parlamentari, gli originali vengono prodotti, discussi e eventualmente riformulati. Secondo Ferrari è un'opportunità notevole, che può portare addirittura a retroagire sul testo originale in tedesco, e a correggerlo sia nei contenuti sia nella forma.

Rispetto all'italiano scritto, la situazione del parlato è diversa. I ricercatori si stanno concentrando ora sulla comunicazione ufficiale orale, che a Palazzo federale è davvero poco presente. «Abbiamo osservato che la percentuale di italiano parlato aumenta non appena un politico ticinese siede in governo o anche solo in parlamento. Purtroppo però, anche in questo caso, l'italiano è relegato ai saluti e agli aspetti procedurali più triti: le informazioni più importanti sono comunque formulate in tedesco o in francese».

La paura e il rischio di non essere compresi dai colleghi di governo e dagli altri parlamentari spingono i politici italofofoni a esprimersi in tedesco o in francese. «Da chi è alla guida di un paese ufficialmente multilingue si dovrebbe poter pretendere almeno una competenza di tutte le lingue ufficiali: il che dovrebbe valere idealmente anche per i funzionari federali», conclude l'accademica che è stata presidente della Società internazionale di linguistica e filologia italiana.

Nessuna vergogna: l'italiano parlato e scritto in Svizzera ha tutta la sua dignità e quello istituzionale

- pur con le sue peculiarità - appare più chiaro di quello in uso in Italia. Le traduzioni dal tedesco e dal francese possono inoltre sfociare in testi migliori di quelli originali: si è insomma di fronte a una lingua minoritaria, ma non certo di minor valore, emerge da un'analisi linguistica e comparativa dell'Università di Basilea.

«I sociolinguisti ci dicono che dal punto di vista legislativo non c'è al mondo un idioma di minoranza meglio tutelato dell'italiano in Svizzera», spiega Angela Ferrari, ordinaria di linguistica presso l'ateneo renano, citata in un comunicato. «Nel nostro paese il multilinguismo ufficiale è assolutamente paritario, non importa quali siano le percentuali relative delle persone che realmente parlano le tre lingue ufficiali».

Insieme a un folto gruppo di ricercatori la 64enne ha posto l'italiano delle autorità elvetiche al centro dell'attenzione della ricerca scientifica. Gli studiosi hanno raccolto un ampio corpus di testi ufficiali provenienti da diversi contesti comunicativi. Hanno paragonato l'italiano ufficiale svizzero con l'italiano ufficiale d'Italia, nonché con il francese e il tedesco. Per farlo anche interagire con la Cancelleria federale, con le cancellerie di stato del Ticino e dei Grigioni, nonché con i traduttori.

Analizzando i testi hanno constatato che tra quelli svizzeri e quelli italiani non ci sono praticamente differenze significative a livello grammaticale. Non è così invece per quanto riguarda il lessico, in cui è dato di trovare degli scarti, anche notevoli. Il motivo è da ricercare nella specificità linguistica, politica, sociale e culturale della Confederazione. Così ad esempio si spiega la presenza dei cosiddetti prestiti dal tedesco o dal francese, che non si ritrovano in Italia: per esempio in Svizzera non si parla solo di medicinale ma anche di medicamento (in francese médicament e in tedesco Medikament).

«Queste peculiarità lessicali portano spesso - soprattutto i ticinesi, ma non solo - a ritenere che l'italiano svizzero sia di minor valore di quello d'Italia», osserva Ferrari. «Non c'è naturalmente niente di vero. L'italiano - come il francese e l'inglese, ma più in piccolo - è una lingua cosiddetta pluricentrica, cioè idioma nazionale di più di uno stato. L'italiano svizzero è la lingua di uno stato autonomo, diverso dall'Italia, il quale ha e deve avere il diritto di mantenere le sue proprie peculiarità, senza che ciò venga considerato come una qualsivoglia svalutazione».

Oltre alle peculiarità lessicali, una differenza importante nella comunicazione ufficiale dei due paesi è di natura pragmatica: dal confronto tra i testi svizzeri e italiani è emerso che le autorità elvetiche danno grande importanza alla chiarezza. I testi ufficiali elveticci sono fortemente orientati al destinatario, curano in modo particolare la loro leggibilità e comprensibilità: le frasi sono brevi, non sono troppo complesse e il vocabolario è specialistico solo quanto basta.

«Siamo rimasti stupiti dalla grande chiarezza dei testi svizzeri rispetto a quelli italiani», afferma Filippo Pecorari, componente dell'équipe di ricerca basilese. «Anche secondo l'Accademia della Crusca, una delle massime autorità in materia di lingua italiana, i testi ufficiali italiani sono poco chiari, burocratici e autoreferenziali», gli fa eco Ferrari. «Si ha la sensazione che le istituzioni italiane parlino solo tra di loro e per loro, e che non facciano attenzione alle persone che dovrebbero davvero leggere e capire i testi».

Se nei testi ufficiali in Svizzera e in Italia la stessa lingua è usata in modo diverso, ciò è dovuto senz'altro a ragioni storiche, politiche e culturali, ma anche al particolare processo della loro produzione.

«I testi ufficiali della Confederazione Svizzera in italiano sono quasi sempre traduzioni di testi in tede-

sco o in francese. Ora, sorprendentemente, questo non è un ostacolo, bensì un'opportunità per la loro qualità comunicativa», sottolinea la professoressa. I traduttori della Confederazione agiscono come attenti 'collaudatori', verificano cioè se il testo di partenza è coerente e chiaro, e se c'è bisogno corrono ai ripari. «Per via della componente metalinguistica che caratterizza la traduzione, hanno una visione del testo più distante e critica: è per questa ragione che a volte e inaspettatamente i testi tradotti sono più chiari e meglio strutturati degli originali».

È interessante osservare che i testi ufficiali di carattere normativo vengono tradotti a mano a mano che, nel corso delle varie sedute parlamentari, gli originali vengono prodotti, discussi e eventualmente riformulati. Secondo Ferrari è un'opportunità notevole, che può portare addirittura a retroagire sul testo originale in tedesco, e a correggerlo sia nei contenuti sia nella forma.

Rispetto all'italiano scritto, la situazione del parlato

è diversa. I ricercatori si stanno concentrando ora sulla comunicazione ufficiale orale, che a Palazzo federale è davvero poco presente. «Abbiamo osservato che la percentuale di italiano parlato aumenta non appena un politico ticinese siede in governo o anche solo in parlamento. Purtroppo però, anche in questo caso, l'italiano è relegato ai saluti e agli aspetti procedurali più triti: le informazioni più importanti sono comunque formulate in tedesco o in francese».

La paura e il rischio di non essere compresi dai colleghi di governo e dagli altri parlamentari spingono i politici italofofoni a esprimersi in tedesco o in francese. «Da chi è alla guida di un paese ufficialmente multilingue si dovrebbe poter pretendere almeno una competenza di tutte le lingue ufficiali: il che dovrebbe valere idealmente anche per i funzionari federali», conclude l'accademica che è stata presidente della Società internazionale di linguistica e filologia italiana.

[Link öffnen](#)

